



Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri.  
Presidenza Regione Calabria  
Via Firenze n. 34 - 88900 Crotone - Tel. 0962/21240 - Fax 0962/957315

## **No a processi sommari ai medici, sì ad un'analisi globale delle responsabilità.**

I recenti casi di presunta malasanità e il conseguente tribunale mediatico messo in piedi contro i medici ritenuti responsabili hanno portato all'instaurarsi di un clima che non ha precedenti nella storia della Calabria. Processi sommari e ripetute accuse da parte dei media e di alcuni esponenti politici dipingono oggi la categoria dei medici, nella sua generalità, come l'espressione più alta dello sfacelo della sanità regionale. Nell'esternare i nostri sentimenti di cordoglio ai familiari dei pazienti deceduti e nel rinnovare la nostra fiducia all'operato dell'Autorità giudiziaria, non possiamo non tacere la nostra preoccupazione e il nostro **rammarico per la tendenza a ricercare una "giustizia sommaria"** che, per tempi e modi, appare l'antitesi di un'equilibrata e globale ricerca delle cause e delle responsabilità delle vicende di malasanità. Non è pensabile che tali vicende, certamente non la norma e relativamente alle quali sono in corso ricognizioni tecnico-amministrative e indagini giudiziarie, vengano presentate come sintomatiche di una corrente malapratica dei medici, dimenticando che i sanitari calabresi, in particolare gli ospedalieri, hanno comunque garantito per decenni prestazioni e servizi primari nonostante risorse disponibili limitate, arretratezze tecnologiche, strutturali e ad un contesto sociale permeato da mala sanità e da ingerenze malavitose. Non è la responsabilità professionale il nodo della questione. I medici sanno bene cosa sia e come sia diventato difficile affermare e difendere nei suoi pilastri deontologici nel quotidiano "battage" mediatico che inculca nei pazienti e nei loro familiari il concetto che il risultato di una terapia debba essere, per forza, positivo e che, qualora non fosse, la responsabilità è, ovviamente, dei medici.

Medici ai quali si chiede di soddisfare "sempre e comunque" il desiderio di vita e salute ad oltranza di una società fortemente influenzata da mode e messaggi da televendita, cosa certamente inconciliabile con la realtà delle conoscenze scientifiche, della clinica, dei limiti biologici dell'uomo e delle risorse economiche a disposizione della sanità.

Nel ribadire l'auspicio che la Magistratura faccia presto luce su vicende che hanno inciso drammaticamente nella vita di alcune famiglie calabresi e si giunga ad individuarne le precise responsabilità, riteniamo che **sia provvedimento di stampo "giustizialista" la richiesta di sospensione** dei medici ospedalieri direttamente coinvolti in vicende di malasanità. Le cronache di questi anni dimostrano come la sospensione sia stata in alcuni casi utilizzata in modo eccessivo e indiscriminato. Certamente ha un grosso impatto emotivo sulla pubblica opinione e dà l'impressione che le responsabilità per i gravi episodi che hanno portato alla perdita di giovani pazienti ricadano soltanto sul personale medico.

Far credere che i reati in materia sanitaria siano esclusivamente errori dei sanitari è riduttivo ed impreciso e, soprattutto, molto comodo. In un sistema nel quale hanno un notevole

peso la politica e la pubblica amministrazione le responsabilità non possono riguardare soltanto l'ultimo anello della catena.

**Chi nomina i Direttori Generali della Aziende Sanitarie? E i Direttori Sanitari? E i capi Distretto? E come "funzionano" in Calabria queste figure di primo piano nell'assetto aziendale, ospedaliero e territoriale dell'assistenza sanitaria? Mentre ce lo chiediamo, certi di non essere gli unici a farlo, non possiamo al tempo stesso non pensare allo stato in cui versa una parte rilevante de personale medico calabrese: organico insufficiente, precarietà, corsi di formazione professionale inadeguati o inesistenti, turni prolungati e stressanti, dotazioni strumentali insufficienti e obsolete.**

Nel ribadire la nostra solidarietà a tutti i cittadini vittime di casi di malasanità e di malapratica medica, ed ai loro congiunti, affermiamo con forza di volerci assumere tutte le nostre eventuali responsabilità, ma non accettiamo processi sommari da parte della politica e dei media ed auspichiamo che le competenti istituzioni regionali e nazionali intervengano con provvedimenti equi e mirati per risolvere al più presto le situazioni di maggiore crisi.

**Al di là di un illuminato "restauro" tecnico-organizzativo della sanità regionale è necessario, soprattutto, ricostruire nei cittadini la fiducia verso le strutture ospedaliere e il personale che vi lavora e restituire ai medici la serenità di un impegno professionale svolto in un clima di collaborazione con le altre figure sanitarie e le altre componenti sociali, premessa indispensabile di ogni cambiamento condiviso.**

Federazione Regionale Ordini Medici  
Chirurghi ed Odontoiatri della CALABRIA

Il Presidente Dott. Giuseppe Varrina